

SOS BAMBINO

www.sosbambino.org

Rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

ANNO 15 - N. 2 - DICEMBRE 2018

Alla scoperta delle Origini

MESSICO

Una comunità di emigranti veneti mantiene salde le proprie radici italiane

UCRAINA

La speranza per una conclusione pacifica del conflitto nella regione

DIDATTICA

Conoscere le Norme che regolano i disturbi dell'apprendimento

SOMMARIO

ANNO 15 - N. 2 - DICEMBRE 2018

ATLANTE

Messico nostrano	4
L'esistenza di una comunità veneta nella grande nazione latina	
Ande: la Whipala	9
La bandiera dai tanti significati che associa i popoli originari	
Un pensiero per l'Ucraina	20
La speranza di una risoluzione pacifica dopo tanti anni di conflitti	
La nostra Ucraina	22
Descrizione dei ragazzi originari	

APPROFONDIMENTI

Rapporto con lingua d'origine	8
L'importante legame con la lingua madre per i ragazzi adottati	
La didattica inclusiva	15
Conoscere le sigle e le norme che trattano Disturbi dell'apprendimento	
Storia e origini	24
un viaggio di scoperta	

SOS INFORMA

Mamma segreta	13
Percorso di formazione sulle informazioni sulla provenienza	
Il Bambino al centro	16
La creazione di un profilo funzionale	

INSERTO

Sentiero dell'Adozione 2019	17
Il programma staccabile sulle iniziative proposte nel nuovo anno	

PROGETTI

Adottiamo una classe	26
Nuovo progetto da sostenere a favore delle scuole in Guinea Bissau	

LIBRI

Consigli per la lettura	30
--------------------------------	-----------

EVENTI

Le cime che uniscono	11
Ande e Alpi: due catene montuose con tante similitudini	
Arrampicata In-Door	27
Un'esperienza emozionante	
Festa SOS in 13 scatti	28
Racconto fotografico e di appunti sull'annuale festa dell'Associazione	
Strumenti giuridici	31
Confronto nazionale a Firenze	

TESTIMONIANZE

Sogno e realtà	23
-----------------------	-----------

DALLE SEDI

Sede MARCHE	32
Sede TOSCANA	32
Sede SARDEGNA	33
Sede LOMBARDIA	33
Sede VENETO	34
Sede PUGLIA	35

Diritti dell'Infanzia



Egles Bozzo

Presidente
S.O.S. Bambino
International
Adoption Onlus

La celebrazione della Giornata mondiale dell'infanzia cade il 20 novembre, giorno dell'approvazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e adolescenza dell'Onu del 1989. L'Italia ha ratificato la Convenzione nel 1991 assieme ad altri 190 Paesi nel mondo. Questa convenzione è considerata come una delle più importanti conquiste del diritto internazionale degli ultimi anni del Novecento.

Quattro sono le aree su cui si esprime:

- 1. Diritto alla vita**, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino: ogni stato del mondo deve garantire di impegnarsi per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini.
 - 2. Non discriminazione**: i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione.
 - 3. Superiore interesse**: in ogni legge, provvedimento o iniziativa, l'interesse del minore deve avere la priorità.
 - 4. Ascolto delle opinioni del minore**: i bambini hanno il diritto di essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano.
- Ecco quindi tutti i diritti che si dovrebbero garantire ad ogni bambino:
- diritto all'**uguaglianza** senza distinzione di razza, religione, origine o sesso;
 - diritto ai mezzi che consentono lo sviluppo in **modo sano e normale** sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale
 - diritto ad un **nome** e ad una **nazionalità**;
 - diritto ad una **alimentazione sana, alloggio e cure mediche**;
 - diritto a **cure speciali** in caso di invalidità;
 - diritto ad **amore**, comprensione e protezione;
 - diritto all'**istruzione gratuita**, attività ricreative e divertimento;
 - diritto a **soccorso immediato** in caso di catastrofi;

- diritto alla **protezione** contro qualsiasi forma di negligenza, crudeltà e sfruttamento;
- diritto alla **protezione contro qualsiasi tipo di discriminazione** ed il diritto ad un'istruzione in uno spirito d'amicizia fra i popoli, di pace e di fratellanza.

Può sembrarci ovvio che anche i bambini abbiano dei diritti e che debbano essere garantiti. Eppure ogni anno più di 5 milioni di minori nel mondo muoiono ancora prima di compiere 5 anni, questa la denuncia di Save the Children.

Le cause sono note: mancanza di cibo, acqua e l'accesso alle cure mediche. Nel nostro piccolo lavoro in difesa dei bambini constatiamo quotidianamente come i principi sopra descritti vengano in realtà costantemente violati. Molti dei nostri

bambini che sono arrivati in Italia con l'adozione o che sosteniamo a distanza, hanno fatto fatica ad andare a scuola, altri provengono da zone di guerra come accade in Ucraina, alcuni hanno iniziato a lavorare da piccoli come accade in Messico anche se in generale il bambino collocato in istituto è maggiormente protetto da forme di violenza e sfruttamento. Tuttavia non dobbiamo dimenticare i milioni di bambine e ragazze costrette a diventare adulte troppo presto perché

C'è ancora molto su cui impegnarsi per combattere l'abbandono.

date in spose a uomini più grandi e comunque non voluti, e nemmeno che i bambini muoiono per cause legate a malattie facilmente curabili, o perlomeno prevenibili, e alla malnutrizione come vediamo ad esempio ad Haiti ed in Tanzania. Per questo il lavoro di SOS Bambino continua ad essere importante, c'è ancora molto su cui impegnarsi per combattere l'abbandono. Il Vostro aiuto ci ha permesso fino ad oggi di lottare ogni giorno per sostenere i progetti verso i diritti dei bambini e tra questi l'adozione internazionale con cui molti di loro hanno trovato una famiglia. Sostenere SOS Bambino significa aiutare i minori che ancora non hanno diritti. In questo numero trovate un bollettino perché il futuro di ognuno di loro è anche nelle nostre mani.



Direttore Responsabile:
Martin Enrico Iglesias

Direttore Editoriale:
Egles Bozzo

Coordinamento Editoriale:
Daniela Rossi

Direzione e Redazione:
via Monteverdi 2/a Vicenza 36100
Tel. 0444.570309, Fax 0444.282584,
mail: info@sosbambino.org

Editore:
Editrice Veneta S.r.l.s.
ROC nr. 4725 del 22/11/2001

Progetto grafico: Martin E. Iglesias

Illustrazione copertina:
Cristina Bolzicco

Reg. Trib. Vicenza nr. 1070 del 11/12/2003

Per ricevere la rivista:
Tel. 0444.570309
o scrivi a: info@sosbambino.org
www.sosbambino.org

Messico Nostrano

Di **Giorgia Miazzo**

Interprete e traduttrice, giornalista



Nell'immenso Stato americano, la presenza storica di una piccola enclave d'origine veneta ha creato un esempio unico di interscambio culturale.

Messico. Troppo grande per racchiuderlo in un racconto e troppo variegato per essere descritto in un'esperienza. I suoi numeri sono da capogiro. È uno dei paesi più vasti del globo. Trentadue stati federali formano gli Stati Uniti Messicani, undicimila chilometri di costa, è una terra che possiede un fascino assoluto. È stata la culla delle civiltà maya e azteca, simbolo di una ricchezza magnifica e preziosa. Ha poi assorbito la cultura spagnola, più violenta e irrequieta, la quale a sua volta ha lasciato un tocco di origine arabesca, che gli spagnoli avevano fagocitato con sé durante quasi mille anni di dominazione. È stata infine teatro degli scontri più sanguinolenti della conquista e della rivoluzione.

La sua società è un insieme di riti, celebrazioni, usi e costumi che risultano toccanti e penetranti. La musica, il ballo e l'abbigliamento, sono così ricchi ed elaborati, per non dire esagerati da togliere il respiro. I mariachi, il classico gruppo di musicisti messicani, agghindati con caratteristici completi ricamati e un grande sombrero, intonano melodie romantiche o malinconiche, con strumenti come la chitarra e il violino. Con loro, le ballerine volteggiano su ampie gonne plissettate dai colori sgargianti, che regalano una superba armonia alla vista, all'udito e all'anima.

Oggi è un paese potente economicamente, ma tale ricchezza, come spesso accade nei paesi in via di sviluppo, rimane concentrata nelle mani dei pochi che comanda-

Paesaggio: un panorama tipico della valle di Puebla che circonda le grandi strade principali di collegamento tra le città.

In alto a destra: ballerine in abiti da amazzoni equestri, tipici della zona, con le ampie gonne e cappelli di paglia utili per il sole ma anche per le coreografie dei balli popolari.



Messico in breve

Stati Uniti Messicani

Forma di governo:
Repubblica presidenziale
federale

Popolazione (2015)
119.938.473

Densità
57 ab./km²

Lingua
Spagnolo
e 68 lingue native

Valuta
Peso messicano



no, mentre il popolo vive con molte privazioni e in povertà. Ospita circa 110 milioni di abitanti, essendo la terra ispanica più popolata al mondo, con un mosaico di popolazioni miste, principalmente meticce e creole, mentre un quinto è di origine europea, di derivazione spagnola, ma anche francese, inglese, tedesca, polacca, russa e italiana.

Italiani d'oltreoceano

Nel 1882 il governo messicano promosse l'arrivo di italiani per migliorare gli impianti agricoli, garantendo terre e sussidi, impegno che non mantenne. Gli italiani che emigrarono furono circa tremila provenienti dalle regioni del Veneto, Lombardia e Trentino, principalmente dalle province di Padova, Belluno e Trento, e si diressero verso le aree agricole di Puebla, Veracruz, San Luis Potosì e Città del Messico, oltre che Córdoba e Orizaba. Lavorarono sodo, concentrandosi sull'agricoltura e sul bestiame, costruendo case, chiese, scuole, strade, ponti e ferrovie. Successivamente, grazie anche a sussidi da parte del governo italiano, che consentì loro una maggiore agiatezza, iniziarono a investire in macchinari e tenute, raggiungendo un migliore tenore di vita. In Messico vivono oggi qualche migliaio di oriundi, circa diecimila italiani e trecentomila discendenti, a cui si aggiunge l'apporto dell'immigrazione contemporanea, poiché non mancano gli italiani che decidano di voltare



Sopra. Vista aerea della pianura di Chipilo con i vasti appezzamenti di campi coltivati.

Qui a lato: contadini veneti in posa a Chipilo in uno scatto del 1939 (tratta da: www.LugaresDeMexico.com)

pagina e avventurarsi in questo mondo così diverso, esotico ed entusiasmante.

Veneto del Nuovo Mondo.

Nello stato di Puebla esiste un villaggio chiamato Chipilo di quattromila anime tutte di origine veneta, i cui antenati partirono da Segusino, un paesino in provincia di Treviso. Si sostentarono di agricoltura e allevamento, falegnameria e commercio e vivono ancora oggi con le tradizioni venete, in quanto producono formaggio, mangiano polenta, minestrone e gallina, parlano il trevigiano, giocano a briscola o tresette

e conversano vivacemente di fronte a un buon bicchiere di vino. È una delle isole “venetofone” più famose dell’America Latina, poiché è stato mantenuto vivo per molte generazioni il dialetto parlato dai primi coloni. Sono ovviamente presenti una serie di influenze dello spagnolo e, prima o poi, il contesto messicano andrà ad assimilarlo, ma finora la comunità ha mantenuto un’integrità e una omogeneità rare. Oltre a Chipilo, in realtà, esistono altre due comunità che da esso derivano e dove si parla lo stesso dialetto: La Perla de Chipilo e La Gachupina, situate nello stato di Guanajuato. In realtà, a La Perla, trovandosi in una posizione isolata, la lingua si è conservata in modo migliore che a Chipilo, mentre a La Gachu-

pina si sta perdendo più rapidamente, a causa della vicinanza alla città di El Valle de Santiago. A Chipilo il veneto si parla, ma anche si studia con l’interessante e peculiare dizionario *Il dialetto veneto di Segusino e Chipilo*, e parlarlo significa avere una memoria storica e linguistica di necessità, riconoscenza e orgoglio rispetto alle proprie radici. La singolarità del caso di Chipilo sta nel fatto che generalmente, dopo tre generazioni di immigrati, si arriva alla completa assimilazione della lingua straniera, mentre in questo caso dopo 5 generazioni il dialetto è ancora perfettamente mantenuto. I fattori che hanno permesso ai coloni di conservare così bene il proprio dialetto sono molteplici. Per il mantenimento di una lingua, infat-

ti, sono fondamentali: il numero delle persone che emigrano, l’omogeneità del gruppo, l’isolamento, le esigenze di comunicazione, il rapporto con le comunità già presenti. I gruppi di persone giunti a Chipilo non erano molto numerosi, ma molto compatti, sia per provenienza sia per composizione, trattandosi principalmente di famiglie. Inoltre, essendo Chipilo un’area rurale esattamente come quella da cui i coloni provenivano, fu possibile per gli emigrati ricostruire il proprio ambiente dal punto di vista architettonico, lavorativo e culturale, ottenendo buoni risultati e buona autonomia rispetto ad altre città vicine, con cui quindi non c’era bisogno e non si poteva entrare in con-

“Se è la nostra lingua, la lingua con cui ci comprendiamo meglio, perché dobbiamo lasciarla? Se la perdiamo, perdiamo anche tutto quello che noi siamo.”

molto basso, ovvero solo 39 messicani tra i fondatori. Tutto questo indusse gli italiani a chiudersi all’interno della propria comunità e a conservare il proprio dialetto. È poi importante considerare il forte legame esistente tra i chipilegni e la loro lingua d’origine, considerata non solo come un mezzo di interazione, ma come un elemento identitario distintivo.

Orgoglio e tutela della tradizione. Oggi, nei vari livelli di comunicazione, si possono rintracciare diversi costumi linguistici. Nella fascia del-



tatto frequentemente, anche a causa dell’isolamento geografico della colonia. Inoltre, il numero di autoctoni era

la “socializzazione primaria”, i rapporti con familiari, amici e conoscenti, si usa il dialetto. Tuttavia, l’esistenza di molti matrimoni misti, ha portato a frequenti situazioni di bilinguismo nelle famiglie. Nella fascia di “interscambio pragmatico”, quindi nel lavoro, nelle relazioni commerciali e con le istituzioni statali, lo spagnolo è fondamentale. La scuola è poi il luogo in cui i bambini sono esclusivamente esposti allo spagnolo e in un certo senso “spagnolizzati”, ma anche la televisione riveste un ruolo importante nella sua diffusione, soprattutto tra i soggetti che entrerebbero poco in contatto con la lingua ufficiale, come gli anziani. Come avviene ovunque oramai, i mezzi di comunicazione e la globalizzazione si sono imposti in modo importante, portandosi via l’ancestralità dei popoli, ma soprattutto i suoi valori, fatti di comunità, di identità e di radici, con i quali l’uomo riusciva a riprodurre l’immagine di quello che gli era stato trasmesso e sentirsi in questa riconosciuto. Posti come Chipilo sono da tutelare, proprio perché è qui che ci sono gli ultimi veneti. 🇮🇹

Quando si interrompe ogni contatto con le proprie radici

Rapporto con la lingua d'origine

Di **Maida Bassanello**
Psicologa di SOS Bambino

L'importanza per gli adottati del legame con le proprie origini, anche linguistiche.

Se per svariati gruppi di immigrati che continuano a vivere insieme a stretto contatto nello stesso quartiere è stato possibile mantenere vive le loro tradizioni e la loro lingua, come ci riporta Giorgia Miazzo nel suo affascinante articolo, possiamo immaginare, quanto sia difficile mantenere la lingua d'origine per un bambino che parte dalla sua terra e poi non ha più alcun contatto con nessun luogo e persona del suo passato.

Intervengono fattori ambientali e psicologici. Se un bambino arriva in adozione internazionale in età prescolare viene di colpo immerso in una nuova realtà, un nuovo ambiente e una nuova lingua. Da un giorno



all'altro non esiste più nessun legame con le sue radici e con quello che è stato il suo mondo. Questo strappo insieme al bisogno di adattarsi lo porta ad apprendere, spesso velocemente, la nostra lingua e le espressioni di uso quotidiano; tale modalità di apprendimento non è "additiva" (la nuova lingua si aggiunge alla precedente) come nel caso degli immigrati ma "sottrattiva" (la nuova lingua sostituisce quella precedente), implicando maggiori difficoltà, ad esempio i bambini spesso non trovano i vocaboli, per cui provano anche emozioni negative come rabbia e inadeguatezza.

Nel caso di un bambino che arriva grandicello solitamente riesce ad imparare la sua nuova lingua in un tempo che varia dai sei mesi ai due anni. Per aiutarlo ad acquisire, nel nostro caso, l'italiano, non è consigliabile mantenere il contatto con la lingua madre (denominata

L1) oltre i primi momenti dell'incontro. Far studiare, invece, L1 come lingua straniera potrebbe creare conflitti nei ragazzi più grandi.

Un ultimo motivo da menzionare che potrebbe essere controproducente per un progetto di bilinguismo adottivo è legato alla particolare identità culturale del bambino adottato: non solo il bambino, per motivi pratici, capisce spontaneamente che per inserirsi ha bisogno di imparare una nuova lingua, ma con quel gesto, così importante, fa capire di voler essere come gli altri, cioè un cittadino del suo paese adottivo, con un passato tutto suo con il quale ha solo un legame storico, che rimarrà suo, ma non ha necessariamente motivo di essere "esposto" o semplicemente mantenuto.

Sarà infatti parte del lavoro che faranno i genitori adottivi con il figlio, cercare di capire con lui se, ad un certo punto, vuole o meno ricollegarsi con la cultura di origine. Quel futuro potenziale collegamento potrà essere una riscoperta della lingua primaria, un avvicinamento alla cultura più particolare, o magari un viaggio. Ma dovranno essere il ragazzo o la ragazza a decidere. Alcuni lo vorranno, altri no. Quello che noi psicologi osserviamo clinicamente è che spesso questo desiderio di ricongiungimento avviene verso i 14-15 anni, durante i primi anni di scuola superiore, quando i ragazzi sentono che nel ridefinire la loro identità hanno lasciato indietro un importante pezzo e desiderano riappropriarsene. A volte resta solo un desiderio o un progetto futuro; a volte iniziano a frequentare un corso di lingua per meglio "prepararsi" a un viaggio di ritorno nel loro Paese.

In letteratura viene spesso usato il termine "ibrido culturale". Ibrido è un termine per definire un incrocio culturale, che ha un'identità propria fatta di più elementi, non quantificabili e non uguali per tutti perché unici. Così, un bambino adottato in un altro Paese è un ibrido perché è il prodotto di un incrocio tra due o più culture: quella di origine, quella adottiva, ma anche quella sociale della famiglia adottiva e delle tante culture che lo circondano. Il bambino immigrato invece non è un "ibrido": la sua lingua primaria gli rimane naturale per tutta la vita e l'immigrazione viene vissuta come un fatto naturale, insieme allo spostamento della sua famiglia in qualsiasi terra. 🌍

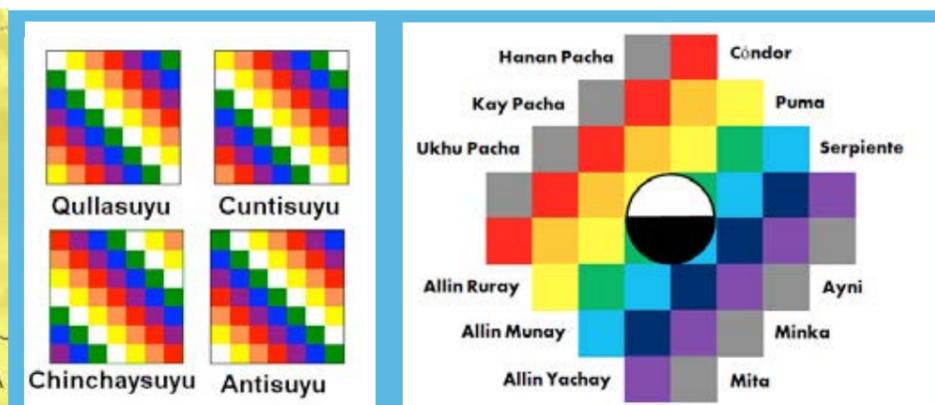


Whipala simbolo dei popoli andini

Ottomila chilometri di dorsale andina e una sola bandiera arcobaleno dai tanti significati, astrali, geografici, mitologici, e soprattutto di identità.

Di **Martin E. Iglesias**

Giornalista, Direttore SOS Bambino



Wiphala non è solo una bandiera. Di forma quadrata con sette colori distribuiti su 49 quadrati, etimologicamente, la parola è formata da Wiphay (vittoria) e laphaqi (flusso del vento), entrambe le parole di lingua Aymara. Questa bandiera quadrangolare è normalmente esibita in diverse regioni del Sud America. Ma cosa rappresenta? Questa bandiera è fortemente legata alle Comunità che discendono dai popoli andini e ne rappresenta un simbolo identitario e alle origini, la Wiphala, fu un emblema del popolo Aymara-Qhishwa situato nel centro geografico delle Ande. Ci sono diverse varianti della bandiera, che cambia i suoi abbinamenti di colori secondo le antiche popolazioni andine rappresentate: Kuntinsuyu, Quallansuyu, Chinchasuyu, Antisuyu. La più diffusa è con la diagonale bian-

ca, corrispondente al Quallansuyu (o Collasuyu). Le origini, derivanti dalle tradizioni orali, si perdono tra i 1000 e addirittura 2000 anni fa, ma solo in Perù un oggetto simile è stato scolpito su una tomba datata più di 800 anni. In ogni caso, le origini della Wiphala sono ancora incerte ma indubbiamente rappresenta concetti come l'uguaglianza e l'armonia. I colori della bandiera, derivati dalla scomposizione della luce, rappresentano ognuno di essi simboli legati alla creazione delle tradizioni ancestrali andine. Rosso: la Madre Terra e l'espansione dell'uomo andino nel continente. L'arancio rappresenta la società e la cultura e simbolizza l'istruzione, la salute, la medicina e la formazione. Giallo: rappresenta l'energia e la forza, la pratica collettivista dell'umanità e della solidarietà. Il bianco rappresenta lo sviluppo della scienza e della tecnologia, l'arte e il lavoro intellettuale. È la rappresenta-

zione del tempo e il progresso armonioso. Verde: rappresenta l'economia, la produzione andina, la ricchezza naturale. Il blu rappresenta lo spazio cosmico e l'infinito: espressione dei sistemi astrali e dei loro effetti sulla Terra. Viola: la politica andina e l'ideologia, ma anche la filosofia e il potere armonico delle Ande. Indubbiamente solo negli ultimi decenni lo stendardo entra a forza nella vita pubblica, e lo si deve all'uso che le popolazioni originarie ne hanno fatto per sostenere le tante battaglie per i diritti di questa maggioranza che nelle società latinoamericane è sempre stata oppressa ed emarginata. Simbolo di riscatto delle origini e dell'unità dei popoli, questa bandiera non ha un colore politico, ma tanti colori simbolo di tradizioni e culture millenarie, schiacciate fisicamente e culturalmente per secoli, dalla conquista del continente da parte degli europei. 🇨🇱



In alto. Al presidente Boliviano Evo Morales Ayma, si deve l'inserimento della Wiphala tra i simboli ufficiali, per la prima volta, in uno stato moderno. Tutti i Popoli Andini utilizzano la bandiera come simbolo di lotta dei nativi dalla Colombia al Cile e all'Argentina. Ma anche nelle feste e nelle ricorrenze tipiche della variegata cultura andina la bandiera segna la propria presenza identitaria.



LE CIME che uniscono i popoli

Di **Andrea Poltronieri**
Volontario SOS Bambino

Alla scoperta delle Ande boliviane.



Il 18 ottobre, SOS BAMBINO è stata invitata a partecipare all'evento "Dalle Ande alle Alpi, le montagne uniscono" l'incontro con Paolo Valoti, presidente CAI di Bergamo e la Console boliviana Eva Gloria Chuquimia Mamani. L'evento prevedeva un viaggio alla scoperta delle Ande Boliviane, con un riferimento anche ai paesaggi alpini italiani, si è svolto in un clima accogliente e formale, alla presenza di un pubblico decisamente numeroso, tra il quale anche una folta rappresentanza di boliviani che vivono a Milano - membri del Club Alpino

Una veduta del **Salar de Uyuni**, un "mare" di sale a oltre 4000 metri d'altezza (Foto M. Iglesias)

Italiano - appassionati di montagna, iscritti al Fai, giornalisti e fotografi. La Console gentile e disponibile, ha avuto attenzione per chiunque le si avvicinasse distribuendo sorrisi e conversando in un ottimo italiano. La presentazione è iniziata con una serie di foto e diapositive raffiguranti le Ande boliviane, scattate duran-

te le varie spedizioni del CAI nel Paese, accompagnate da qualche indicazione storica, ma soprattutto geografica. La Bolivia è una regione senza accesso al mare e con molti rilievi; le sue città principali, La Paz e Sucre, sono poste a 3600 e 2700 metri di altezza. Le montagne sono quindi una caratteristica molto importante della geografia di questo Paese e arrivano tranquillamente ai 5-6000 metri di altezza.

In mezzo a questi giganti, si trova la regione degli altipiani, mediamente di circa 4000 metri, dove si

Un assaggio boliviano: charquecan de llama, quinoa, humita, empanada, e a lato, l'api blanco. **Qui in basso** l'Autore con a sinistra, la Console Eva Chuquimia e a destra Marisela Morales. **Sotto** l'intervento nella conferenza di Paolo Valoti. (Foto A. Poltronieri)



trovano i salares, grandi laghi salati, come il Salar de Uyuni, che è la distesa di sale continua più grande del pianeta, ma anche laghi navigabili come il celeberrimo Titicaca.

Veramente grande l'impatto delle immagini proposte e i paesaggi lasciavano davvero sbalorditi. Per noi che difficilmente saliamo a duemila metri, pensare che un'intera città viva sopra i tremila metri è davvero uno sforzo considerevole di immaginazione. Per non parlare poi delle vette andine sopra i seimila!

Molto suggestiva la parte relativa all'abbigliamento dei boliviani caratterizzato dai colorati abiti tradizionali, che abbiamo potuto ammirare dal vivo grazie alla presenza in sala di due ragazze e due bambini abbigliati proprio in quel modo. Una bella sorpresa per tutti, non c'è che dire.

Straordinario il racconto di Luis Burgoa, che si è definito alpinista e andinista, ha raccontato con grande efficacia la sua esperienza di vita personale di uomo trapiantato dalle Ande alle Orobie.

A conclusione dell'incontro, c'è stato un momento di riflessione sul riscaldamento globale e il conseguente ritiro dei ghiacciai, con foto a dir poco inquietanti che raffrontavano i picchi andini negli anni '70 e '80 e quelli dei nostri giorni. Per chi avesse ancora dubbi sui danni che l'uomo sta facendo al suo pianeta... queste immagini sono state estremamente efficaci.

È stato uno splendido viaggio fatto attorno alle Ande boliviane, una serata in cui il pubblico ha avuto l'op-



portunità di immergersi nel fascino delle montagne, che con la sua forza energetica, la sua biodiversità e le sue ancestrali pratiche culturali permettono di unire paesi come l'Italia e la Bolivia sotto lo stesso sentimento: il rispetto per i valori ambientali e la rivalutazione dei mezzi di sostentamento delle persone che le abitano.

Assolutamente degni di nota gli assaggi di specialità culinarie boliviane! C'era il *charquecan*, piatto a base di carne di lama con mais e

formaggio fresco, la quinoa, che anche qui in Italia stiamo imparando ad apprezzare, una spettacolare *humita* di mais e l'immancabile *empanada*, che ogni Paese centro e sudamericano prepara a modo suo... in più una bevanda a base di mais, l'*api blanco*, con uno delizioso retrogusto di cannella.

In conclusione, è stata una splendida occasione per conoscere un Paese bellissimo sotto molti punti di vista, e anche alcune delle persone che lo rappresentano. 🇧🇴

Progetto di formazione

Mamma segreta

SOS Bambino ha partecipato al Percorso di formazione organizzato dalla Regione Toscana presentando dei progetti dedicati a questo delicato tema.

Di **Martina Marzola**

Responsabile della Sede Toscana di SOS Bambino



... "Consulenti giuridici, psicologi, assistenti sociali, archivisti in grado di guidare il processo di ricostruzione delle informazioni".

Nello scorso mese di settembre e di ottobre l'Istituto degli Innocenti, in collaborazione con la Regione Toscana, ha organizzato un percorso formativo con l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato sul fenomeno della ricerca delle proprie origini e le procedure relative ai percorsi di accesso alle informazioni.

Il nostro Ente è stato rappresentato dall'operatrice della sede fiorentina che ha partecipato ai lavori e ora condivide con noi i contenuti più rilevanti di queste tre giornate di

aggiornamento.

Il percorso, strutturato in tre giornate di formazione, ha presentato i progetti regionali SER.I.O e "Mamma segreta".

Sono state messe a confronto esperienze sulle procedure e le prassi giudiziarie, sui percorsi di ricerca delle proprie origini nell'adozione in Italia e all'estero, sottolineando l'importanza della documentazione, della conservazione delle informazioni e la necessità di accompagnamento

delle figure coinvolte.

È stata presentata anche una panoramica aggiornata sui dati statistici relativi all'adozione nazionale e internazionale

relativa al 2017 nella Regione Toscana. Per quanto riguarda le adozioni internazionali, realizzate al Tribunale per i minorenni di Firenze, siamo al minimo storico con 175 minori adottati mentre 37 nazionali sono in linea con l'andamento generale. Anche per quanto

riguarda le nuove domande di disponibilità all'adozione si registra un calo al minimo storico: solo 166 coppie che hanno presentato istanza al suddetto Tribunale.

Un dato che fa riflettere.

Dopo gli interventi dei relatori sono stati creati dei gruppi di lavoro in parallelo, impegnati a definire un modello di intervento regionale. Anche SOS Bambino ha potuto portare la propria esperienza contribuendo confrontandosi e suggerendo quanto consolidato con la nostra esperienza nelle prassi lavorative e di sostegno alla famiglia adottiva e all'adottato in un percorso di ricerca delle origini.

Tornando al progetto SER.I.O (Servizio per le informazioni sulle Origini), l'Istituto degli Innocenti sta realizzando con il sostegno della Regione Toscana e in collaborazione con i Centri adozioni di Area Vasta, un progetto sul fenomeno, a livello na-

zionale e territoriale, volto alla sperimentazione di un servizio orientato a offrire un'interlocuzione esperta alle persone che abbiano vissuto l'esperienza dell'adozione e un percorso di ricerca delle informazioni sulla propria storia.

Tale progetto provvederà, con il supporto un team di esperti, a svolgere la ricerca di informazioni per conto delle persone interessate alla ricostruzione delle proprie storie personali e a reperire informazioni, consentite dalla legge, sulle origini e sui familiari. L'interessato potrà consultare liberamente tutti gli atti del fascicolo relativo all'adottato, ad eccezione del certificato di assistenza al parto o della cartella clinica che consentano l'identificazione della madre biologica.

Sostegni concreti sull'origine.

Poiché la ricerca delle origini è un processo psicologicamente ed emotivamente molto delicato, ci sarà

anche un sostegno psicologico ai figli e ai genitori adottivi ed eventualmente a quelli biologici. Durante gli incontri, inoltre, sono stati portati degli esempi sulle motivazioni che spingono la grande maggioranza delle persone adulte ad avvicinarsi al progetto SER.I.O, e sono stati sintetizzati nel bisogno di colmare il vuoto d'identità, la ricerca del sé, nel darsi un'altra opportunità, uscendo dal segreto, nell'andare oltre al senso di gratitudine e nel superamento del senso di colpa.

Al termine della formazione è stata sottolineata l'importanza del confronto dialettico tra i servizi coinvolti che porterà a elaborare nuove proposte di orientamento teso a delineare e condividere un modello comune di intervento regionale sul tema e a rafforzare e implementare la rete e la comunicazione tra i soggetti coinvolti nell'iter della ricerca sulle origini. 🌈



BES, DSA PDP, PEI

La didattica inclusiva non è una questione di etichette

Sono sempre più frequenti i casi in cui i consigli di classe sono chiamati ad analizzare profili di alunni con BES e a redigere, qualora ne ricorrano le condizioni, un Piano Didattico Personalizzato (PDP), oppure in caso di disabilità più importanti la compilazione di un Piano Educativo Individualizzato (PEI).

I Consigli di Classe, inoltre, sulla base della documentazione clinica prodotta dai genitori e di considerazioni a carattere psicopedagogico e didattico, possono ricorrere, per tutti gli alunni con BES, all'utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi previsti dalla legge n. 170/2010 per gli allievi con DSA.

La scuola inoltre riconosce anche i Disturbi Specifici Evolutivi vale a dire i casi denominati "borderline cognitivi o altri disturbi evolutivi", nello specifico il cosiddetto funzionamento cognitivo limite (quoziente intellettivo di poco sotto alla norma), deficit del linguaggio o della coordinazione motoria, iperattività; in questi casi il Consiglio di Classe può ritenere necessario un percorso di apprendimento personalizzato o individualizzato sulla base di una diagnosi o di considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Il Consiglio di Classe può agire solo a fronte di una certificazione non di una diagnosi. Ma che differenza c'è tra diagnosi e certificazione?

DIAGNOSI. Le strutture pubbliche o private rilasciano

Il percorso di apprendimento riconosce e tutela profili di alunni che presentano Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Spieghiamo in breve di cosa si tratta e cosa è utile sapere per essere partecipanti attivi delle formazioni dei nostri ragazzi.

Di **Daniela Rossi**

Consigliera SOS Bambino

una diagnosi relativa ai disturbi che hanno un fondamento clinico ma non sono certificabili (non ricadono nella legge 140 o 170).

CERTIFICAZIONE. Le strutture pubbliche e le strutture accreditate previste dalla legge 170 per i DSA rilasciano una documentazione che certifica la disabilità o il Disturbo Specifico dell'Apprendimento dello studente.

Il Consiglio di Classe a fronte di una certificazione redige un PEI o un PDP.

Il **PEI - PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO** - è un documento nel quale si descrivono gli interventi didattici, riabilitativi e di socializzazione per lo studente con disabilità certificata, coerenti con le indicazioni espresse nella certificazione. Viene redatto dai docenti in collaborazione con i servizi socio-sanitari e con la famiglia. Deve essere presentato entro il secondo mese dell'anno scolastico per le scuole secondarie di I° grado ed entro il terzo mese per la scuola secondaria di II°. Ha validità annuale e una copia viene consegnata alla famiglia.

Il **PDP - PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO** - è un documento che definisce le strategie di intervento personalizzate e individualizzate, gli eventuali strumenti compensativi e dispensativi adottati, i criteri e le

LINEE GUIDA

«La legge 8 ottobre 2010, n. 170, riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), assegnando al sistema nazionale di istruzione e agli atenei il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo [...]» (1)

«[...] ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante. [...]» (2)

modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti. Viene redatto dal Consiglio di Classe in accordo con la famiglia, va presentato entro il terzo mese dell'anno scolastico, ha validità annuale e va monitorato periodicamente nel corso dell'anno scolastico.

Tale documento può essere redatto anche quando la scuola ritenga opportuno formalizzare un percorso di apprendimento personalizzato in presenza di situazioni di svantaggio culturale (studenti stranieri) o sociale oppure con difficoltà che nascano dalla non conoscenza della lingua italiana o anche a fronte di una relazione clinica di un privato, come ad esempio nel caso dei bambini adottati sottoponendo al Consiglio di classe un relazione clinica redatta da uno psicologo dell'Ente. SOS Bambino nel corso degli anni si è specializzato, avvalendosi di pro-

fessionisti qualificati, negli interventi finalizzati a supportare le famiglie nel delicato e importante periodo dell'inserimento scolastico e nel successivo percorso di studi dei nostri bambini, perché SOS Bambino prende in carico le coppie, le affianca per farle diventare una famiglia, le accompagna nel percorso del post adozione ed è sempre un punto di riferimento, anche negli anni a seguire. 🌈

1. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegato al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011

2. Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012.

SOS INFORMA

Il bambino al CENTRO

Di **Arianna Zanellato**
Psicologa SOS Bambino

SOS Bambino da anni è attiva sul tema adozione e scuola per migliorare il benessere dei bambini nel contesto scolastico occupandosene con attività di ricerca, consulenza, formazione e intervento. Questo impegno nasce dalla consapevolezza che l'inserimento scolastico sia un momento molto delicato per il bambino e per la famiglia.

Tra i servizi proposti dal nostro Ente il Progetto scuola mette a disposizione delle famiglie la possibilità di una valutazione approfondita degli apprendimenti e delle funzioni ad essi associate come ad esempio: le abilità visuo-spaziali, la memoria, l'attenzione e la comprensione verbale. Al termine della valutazione lo psicologo redige una relazione clinica dove vengono riportate le prove somministrate con una descrizione dei risultati comprensibile per genitori e insegnanti, una sintesi diagnostica e i suggerimenti per la famiglia e la scuola.

La valutazione non è finalizzata solamente alla produzio-

ne di una documentazione cartacea da consegnare alla scuola, la relazione è anche uno strumento importante e fondamentale per attivare piani didattici personalizzati. L'obiettivo è quello di mettere sempre al centro il bambino. Inoltre, lo scopo della valutazione è di avere un profilo funzionale del bambino individuandone punti di forza e di debolezza che permettano di attivare tutte le risorse e i supporti per il suo benessere e la sua buona riuscita scolastica. Oltre alla relazione dettagliata e fruibile per la scuola i nostri esperti affiancano i genitori anche nei colloqui con gli insegnanti.

La nostra esperienza nelle scuole ci conferma che i bambini hanno bisogno prima di tutto di relazioni positive e di figure che promuovano l'autostima e la fiducia in se stessi, l'esperto di adozione che entra a scuola non solo può fornire agli insegnanti una lettura diversa di alcune difficoltà del bambino ma riesce anche a sensibilizzarli nel comprendere le specificità del singolo bambino. 🌈

INSERTO STACCABILE

SOS Bambino ti accompagna sul

Sentiero dell'Adozione 2019

Di **Maida Bassanello** e **Arianna Zanellato**
Psicologhe di SOS Bambino

Il 2018 è stato un altro anno ricco di attività nelle diverse sedi. Come sapete da anni siamo attivi anche sul tema adozione e scuola per migliorare il benessere dei bambini nel contesto scolastico occupandocene con attività di ricerca, consulenza, formazione e intervento. **Abbiamo il piacere di condividere con voi le nostre iniziative attivate nelle diverse sedi nel 2018:**

Nella sede di Vicenza continuano a essere attivi i servizi di consulenza insegnanti e genitori, valutazione e supporto scolastico pomeridiano. Il servizio proposto da SOS Bambino di Supporto scolastico pomeridiano è costituito da educatori/insegnanti formati sul tema dell'adozione che operano con le indicazioni e la supervisione di psicologhe esperte. Nell'anno scolastico hanno usufruito del servizio circa una ventina tra bambini e ragazzi. Sono continuate le consulenze richieste dalle famiglie che hanno intenzione e desiderio di fare il viaggio di ritorno nel paese di origine del figlio. Nel mese di marzo è stato attivato un nuovo laboratorio *Parent training* auto regolativo pensato per genitori di bambini che frequentano la scuola primaria. L'obiettivo degli incontri è stato quello di fornire ai genitori strumenti di osservazione e strategie di intervento per promuovere una maggiore autoregolazione dell'attenzione e del comportamento.

Nella sede di Milano sono continuati gli incontri del gruppo post adozione che si ritrova oramai da tempo e ha visto nei mesi scorsi l'entrata di nuove famiglie. Negli ultimi mesi del 2018 si sono poste le basi per l'avvio del servizio di supporto scolastico pomeridiano con una referente specializzata presente nella sede.

Nella sede delle Marche sabato 14 Aprile si è svolto un incontro dedicato alle famiglie in attesa sul tema dell'inserimento scolastico dei bambini che arrivano dall'adozione internazionale. L'incontro è stato importante per raccogliere informazioni, sollevare riflessioni e per confrontarsi.

Nella sede di Firenze negli ultimi mesi del 2018 si sono poste le basi per l'avvio del Progetto Scuola con una referente specializzata per attivare i servizi di consulenza insegnanti e genitori, valutazione e supporto scolastico pomeridiano.

Nella sede di Foggia si sono svolti due interventi: una tavola rotonda SOS Bambino con l'ufficio Scolastico Provinciale di Foggia e le Scuole sul tema "Inserimento a scuola del bambino adottato" il 30 novembre; e un incontro con le famiglie in attesa e nel post adozione il 1 dicembre. Continua il supporto alle famiglie anche con gruppi post adozione. 🌈

Parent trainig auto regolativo

L'obiettivo degli incontri è di fornire strumenti di osservazione e strategie di intervento per promuovere una maggiore autoregolazione dell'attenzione e del comportamento.

Per genitori di bambini dai 3 ai 6 anni

Laboratorio di psicomotricità

Incontri con la psicomotricista per favorire la giusta distanza-vicinanza con il proprio figlio. Incontri nei quali sono invitati mamma, papà e figlio!!

Incontro con la psicologa scolastica

Inserimento scolastico, apprendimento e normative di riferimento

Stare insieme in allegria, giocare e creare insieme: incontri di **arte-terapia** per mamme e bambini per rafforzare il legame

Incontro con la logopedista

Lo sviluppo del linguaggio e l'apprendimento di una seconda lingua. Come aiutare il proprio figlio a imparare l'italiano.

Serata a tema

quando la voglia di riappropriarsi delle proprie origini bussava alla porta: viaggio di ritorno, tra opportunità e rimbalzo emotivo. **Incontro aperto per riflettere insieme ...**

Gruppi di arricchimento familiare

- Gruppo famiglie con **figli 13/17 anni**, 6 INCONTRI nei quali si affrontano insieme le tematiche dell'adolescenza adottiva e il rapporto con le origini.
- Nel secondo e ultimo incontro sono invitati a partecipare anche i ragazzi che si confronteranno sugli stessi temi

E se nell'aria c'è il desiderio di allargare la famiglia?

Corso per coppie che stanno pensando ad una **seconda adozione**. Riflessioni sui bisogni di chi c'è e di chi arriverà, nuovi spazi e nuovi equilibri...

Workshop storia

Oramai un immancabile momento di riflessione per pensare e costruire la fiaba che vi aiuterà a raccontare l'adozione ai vostri figli. Laboratorio consigliato a **genitori che hanno i figli tra i 4 e 8 anni**.

Gruppi di arricchimento familiare

- Gruppo famiglie con **figli 6/10 anni**, 6 INCONTRI orientati sugli stili educativi e sul dialogo rispetto alla storia adottiva
- Nel secondo e ultimo incontro sono invitati a partecipare anche i ragazzi che si confronteranno sulle loro esperienze

2019



Un pensiero per l'Ucraina

Di **Egles Bozzo**

Presidente SOS Bambino Onlus

L'Ucraina è una nazione molto estesa e giovane che ha ottenuto l'indipendenza da Mosca solo nel 1991. Prima faceva parte dell'Unione Federale delle 15 Repubbliche Sovietiche ma il 24 agosto del '91 la Rada ucraina proclamò l'indipendenza del Paese con 346 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti. Il referendum del 5 dicembre dello stesso anno confermò col 90% dei consensi l'indipendenza.

È così che Leonid Kravchuk diventò il primo presidente della Repubblica di Ucraina con il 62% dei voti. Diciassette anni più tardi, nel febbraio del 2014 la Russia di Putin ha invaso la penisola di Ucraina e un mese dopo l'ha annessa alla Federazione Russa. L'invasione della Crimea secondo la Russia era necessaria per tutelare i diritti dei cittadini di lin-

In questi momenti difficili per il vasto Paese dell'Europa orientale, il nostro augurio per una risoluzione degli scontri militari e per una conclusione positiva delle dispute, innanzitutto, dalla parte dei bambini.

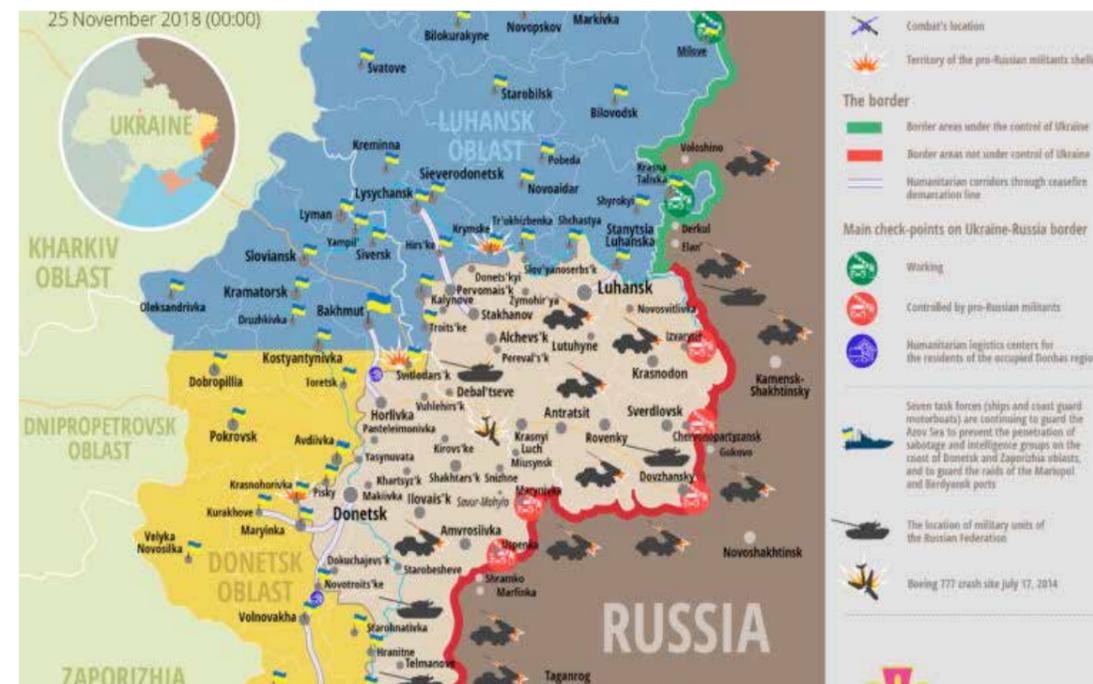
gua russa; per gli ucraini fu un'aggressione militare supportata da mercenari mandati a dare man forte ai separatisti.

Le posizioni dell'una e dell'altra parte, come in tutte le guerre, pongono ragioni storico politiche, argomentazioni geopolitiche su un conflitto ancora troppo recente per poter dipanare la matassa della "verità" e degli interessi messi in campo.

A noi sta a cuore il punto di vista dei bambini che in quanto fascia debole della società sono i primi a fare le spese delle scelte degli adulti in un conflitto che sembra dimenticato e

Nella foto in alto: un carro armato battente bandiera Ucraina. Dal 2014 lungo i confini continuano gli scontri di "guerra a bassa intensità".

che invece rende ancora difficile la vita nell'area orientale del paese. Unicef sottolinea che 220mila minori ucraini tuttora abitano, giocano e vanno a scuola in zone ritenute poco sicure in quanto infestate da mine e ordigni di vario tipo. In media, continua la denuncia di Unicef, un bambino a settimana è rimasto ucciso o ferito nelle zone



Qui: una mappa aggiornata al 25 novembre 2018 che illustra la situazione degli scontri nella regione del Donbass, in Ucraina Orientale (fonte: *Information Analysis Center National Security of Ukraine*)

del conflitto. Per tutte le famiglie italiane che hanno accolto un bambino ucraino e che considerano l'Ucraina una seconda patria è doloroso dover assistere a questo conflitto. Ad oggi sono circa 500 i bambini che sono arrivati in adozione dall'Ucraina con SOS Bambino e noi genitori pensiamo che questo è il Paese che ci ha dato i nostri figli, ci ha aperto le porte in modo ospitale, ci ha insegnato ad apprezzare il loro cibo e le loro feste e ci ha insegnato un modo diverso di stare insieme. Ricordiamo le tavole semplici ma orgogliosamente "imbandite" degli istituti dove i bambini facevano gruppo si raccontavano qualcosa sottovoce e in modo ordinato, si divertivano tra un boccone e l'altro, lontano dagli occhi indiscreti delle sorveglianti. Abbiamo annotato scrupolosamente gli ingredienti alla base della cucina Ucraina come carne, patate, verdure, funghi, barbabietole, frutta e spezie che abbiamo cercato di inserire nella nostra cucina diverten-

doci a mescolare gli ingredienti affinché i bambini si sentissero un po' a casa improvvisandoci a cucinare il famoso Borsc ma anche Syrniki, Vareniki, Kholodet, Nelesniki e la torta Spartax.

Sappiamo che questo territorio è un crocevia tra Europa e Asia e per questo oggi la sua popolazione è composita, bella e distribuita tra centri urbani e piccoli villaggi; conserviamo con cura le foto delle grandi pianure piatte, delle steppe aperte, dei fiumi e dei monti scattate durante i viaggi fatti per raggiungere gli istituti dei nostri bambini. Conserviamo anche gli scatti che ci parlano delle bellezze delle città con le sfavillanti cupole dorate delle chiese, le architetture europee e orientali, i corsi d'acqua e i parchi. Personalmente ricordo di aver visto una notevole quantità di anatre selvatiche, cormorani, gabbiani, gru, fagiani, il pellicano rosa e i galli cedroni.

A molti di noi, mentre si aspettava che le procedure adottive prendessero forma, è capitato di poter assistere al famoso circo di Kyiv o alla ancora più famosa Compagnia di Ballo del Teatro dell'Opera di Kyiv entrambi ricchi di giovani artisti pieni di talento. I più fortunati hanno potuto vedere le danze popolari tipiche, di origine contadina che si ballano durante le feste celebrate nei diversi periodi dell'anno.

E infine tutti ci siamo portati a casa una piccola icona espressione di arte sacra, oppure le uova dipinte con rappresentate le forze della natura i cui simboli variano da una regione all'altra.

Una leggenda pagana racconta che finché si dipingeranno le uova il mondo continuerà ad esistere. Se si smetterà di dipingere le pysanka (in realtà si dovrebbe dire a scrivere dato che i disegni non sono dipinti ma scritti con c'era d'api) un terribile mostro inizierà a vagabondare per la terra portando caos e distruzione.

Speriamo che gli ucraini dipingano ancora tante uova a garantire il trionfo del bene sul male! 🍀

Vi raccontiamo la Nostra Ucraina

I ragazzi raccontano il loro Paese d'origine

Di Daniela Rossi

Consigliera SOS Bambino

Cristina, 21 anni

Adottata all'età di 5 anni - Odessa

1- L'Ucraina è, dopo la Russia, la nazione più popolata tra quelle nate dal crollo dell'Unione Sovietica... se fosse un colore, per te quale sarebbe?

Il Colore Rosso perché è simbolo di forza

2- E se fosse un sapore?

Il sapore che più mi richiama l'Ucraina è quello dei semi di girasole

3- Ti ricordi l'inno nazionale? E i colori della bandiera?

I colori della bandiera sono azzurro e giallo invece l'inno nazionale non lo ricordo

4- Cosa sai delle vicende politiche?

So che la Russia ha invaso un pezzo di territorio ucraino e che la comunità internazionale non ha riconosciuto alla Russia la proprietà di questo territorio. Questo fatto crea tante tensioni tra Ucraina e Russia e ci sono stati molti morti

5- Appartiene all'Unione Europea?

No ma secondo me vorrebbe appartenere

6- Un tuo amico, assieme ai suoi genitori, ha deciso di andare in viaggio in Ucraina, cosa consiglieresti (luoghi, piatti tipici, musica ecc.) per conoscere il tuo Paese di origine?

Gli consiglieresti di visitare i mercati coperti o all'aperto dove si vende pesce, semi di girasole, e ogni genere di cose, poi di visitare le spiag-

ge ed il mare soprattutto di Odessa dove vivevo io. Direi di visitare il Mar Nero, Kiev e di andare al circo fisso della capitale che è molto bello. Consiglierei di assaggiare il borsch la zuppa di barbabietole con la panna acida. Per la musica non saprei.

Elena, 21 anni

Adottata all'età di 8 anni - Pereval'sk

1. Colore?

Azzurro

2- Sapore?

Grano saraceno/Semi di girasole

3- L'inno nazionale?

No, no l'ho mai cantato

4- Vicende politiche dell'Ucraina?

So che i filorussi hanno occupato la Crimea, e hanno invaso il Donesk

5- Appartiene all'Unione Europea?

No

6- Cosa consiglieresti per conoscere il tuo Paese di origine?

Sicuramente e da visitare Kiev, per vedere chiese con le cupole dorate; Il piatto tipico il Boršč: una zuppa di barbabietole, di solito con aggiunta di panna.

Alessandra, 18 anni

Adottata all'età di 2 anni - Odessa

1. Colore?

Per me l'Ucraina sarebbe di colo-

re verde, l'ho identificato in quanto nel viaggio che dopo descriverò ho potuto visitare paesaggi naturalistici

2- Sapore?

Identificare la nazione con un sapore è molto difficile, direi salato forse per i sapori del mare della mia città di nascita (Odessa).

3- L'inno nazionale?

Purtroppo non ho mai imparato la lingua, tranne poche parole e non ho avuto occasione di cantare l'inno nazione, ma un domani mi piacerebbe conoscerlo.

4- Vicende politiche dell'Ucraina?

Riguardo la situazione politica in Ucraina sono a conoscenza delle tensioni che ci sono tra il Paese e la Russia, queste informazioni le ho avute attraverso un'amica ucraina che vive in Italia.

5- Appartiene all'Unione Europea?

L'Ucraina non appartiene all'Unione Europea.

6- Cosa consiglieresti per conoscere il tuo Paese di origine?

Ho avuto la possibilità di fare un viaggio in Ucraina grazie a questa mia amica. Consiglierei di visitare la località l'"Occhio dei Carpazi" che è situata in una zona montuosa; come prodotti tipici consiglieri la marmellata di lamponi e la ricotta preparate in casa, come piatti direi la carpa frita.

Tra sogno & realtà

Il sogno di questo viaggio iniziò fin da quando ho iniziato a capire... circa verso i quattro anni di età.

Della Famiglia Rossi Simonini

A quell'età non avrebbe avuto senso fare un viaggio in Ucraina ma soprattutto a vivere le emozioni provate in questo primo viaggio. In un secondo viaggio cercheremo di rintracciare la famiglia di origine se riusciremo a recuperare le informazioni utili. Rincontrare le persone che mi hanno accudito, dato da mangiare, un posto dove dormire... non sono emozioni semplici, di tutti i giorni, tutt'altro. Per questo motivo prima di intraprendere questo piacevole viaggio ho dovuto consultarmi con Barbara Lombardo, psicologa di SOS Bambino, che mi ha aiutato molto a capire i punti fondamentali per realizzare il mio sogno... Non solo la dottoressa Lombardo mi ha aiutato, ma anche i miei genitori e i parenti che erano contenti che io realizzassi il mio sogno. Rivedere l'istituto a distanza di quindici anni fa un effetto strano, particolare, una sensazione che in precedenza non avevo mai provato. Una delle cose più dure da affrontare è stata l'attesa che non finiva mai a causa della guerra in Ucraina che ha posticipato la data del viaggio. Abbiamo fatto anche foto e parlato con le persone che mi accudivano in istituto e letto i documenti presenti in istituto che raccontavano la mia storia. Inoltre abbiamo aiutato l'istituto ad acquistare una piscina da esterno per la riabilitazione dei bimbi. Lo scopo di questo viaggio è stato quello di vedere e conoscere il territorio, l'istituto, le persone e la cultura ucraina e non per incontrare la famiglia di origine. Consiglierei questa esperienza a tutti coloro che possono realizzarla perché segnerà la vostra vita e non rimarrete delusi.

Andriy

Mamma Rosalba

15 anni fa eravamo in Ucraina per incontrare Andriy, un bellissimo bambino di 18 mesi. Già da allora Andriy era un bimbo sano, robusto e sereno. Evidentemente in istituto lo accudivano bene.

Ora siamo ritornati in Ucraina, appena la fine della guerra ce lo ha permesso, per dare la possibilità ad Andriy di acquisire le proprie origini, recuperando più informazioni possibili sulla famiglia di origine ma senza incontrarla, dedicando un eventuale secondo viaggio per questo importante evento, su consiglio di Barbara Lombardo, psicologa di SOS Bambino, che ringrazio di cuore per l'ottimo lavoro che ha fatto con Andriy preparando lo a questo viaggio. Non nascondo che mille emozioni hanno accompagnato la vigilia del viaggio. Tra gioia e paura, speranza e timore.

Sapevo che era la cosa giusta da fare e che qualsiasi cosa ci aspettasse in Ucraina avremmo aiutato Andriy a gestirla. Speravo solo non soffrisse

troppo.

Tornando in quell'istituto, abbiamo avuto occasione di passare più tempo col personale ed avere la conferma che sono persone che svolgono il loro lavoro col cuore e delicatezza materna. O almeno le persone che Andriy ha avuto la fortuna di avere accanto il suo primo anno e mezzo di vita e che abbiamo avuto la fortuna di rivedere. Pianti ed abbracci di tutti hanno "condito" questo incontro speciale. Sembrava di essere tornati in "famiglia" dopo tanto tempo... Veramente emozionante!

Ci siamo ritrovati tutti intorno ad un tavolo a bere tè e biscotti e parlare di quanto avvenuto 15 anni fa, del tempo trascorso e di Andriy com'è ora, come va a scuola, se ubbidisce o no... con risate e battute simpatiche... come si fa con gli amici o parenti che non si vedono da tempo.

L'interprete ci ha spiegato che il personale degli istituti è pagato poco e se fanno questo lavoro spesso è perché amano i bimbi. Inoltre dipende molto dall'impostazione che dà il direttore. Ci ha spiegato che ora lo stato ucraino finanzia di più gli istituti che accolgono bambini da 0 a 3 anni, incentiva l'adozione nazionale e l'affido, inoltre, quasi tutti i bambini vengono dati in adozione.

Di questo ne sono molto felice e ho visto sollevato anche Andriy. L'istituto dove è stato accolto Andriy era in buone condizioni anche 15 anni fa, ma mancavano le medicine, la

Storia e origini: un viaggio di Scoperta

Di **Barbara Lombardo** e **Kelly Fabiano**
Psicologhe SOS Bambino Sede Lombardia

Il tema delle origini emerge spesso nel nostro lavoro con i ragazzi che hanno vissuto l'esperienza dell'adozione. Questo aspetto, così delicato, assume contorni, approcci, pensieri differenti che si connettono con la specificità delle storie di vita e con i bisogni di ciascuno.

Durante un corso di formazione il Dr. Brodzinsky, professore emerito di Psicologia clinica e dello sviluppo ed esperto di tematiche adottive, formulò ai presenti una domanda la cui risposta generò in noi importanti riflessioni: chiese alla platea, formata da operatori che a vario livello lavoravano nel mondo delle adozioni, quale fosse la percentuale di figli adottati che durante il loro percorso di crescita ricercavano informazioni relative al passato. La percentuale che emerse fu ritenuta dai presenti come molto elevata, ma nessuno considerò il fatto che tutti i ragazzi adottivi sono alla ricerca delle proprie origini, anche se solo una parte di essi si attiva concretamente per ottenere delle risposte.

Da allora questo pensiero guida il nostro lavoro con le famiglie e ci ha portate a interrogarci sul significato di tale necessità e sulle modalità con cui questo si traduce in azione o su come invece, talvolta, resti solamente un pensiero.

Nel nostro lavoro clinico ci siamo quindi più volte soffermate a cercare di comprendere quali siano i bisogni dei ragazzi, quali i loro interrogativi e a cosa sia utile prestare attenzione affinché questo tipo di esperienza possa essere vissuta con serenità e con consapevolezza.

Le risposte ci sono arrivate proprio da loro: dai figli e dai genitori adottivi e dalle riflessioni fatte insieme.

Che cosa spinge un ragazzo a cercare informazioni sulle proprie origini? Occorre innanzitutto considerare l'importanza, per ciascun essere umano, di poter accedere alla propria storia: questa è fondamentale per la costruzione dell'identità. Ciascuno di noi è frutto delle proprie esperienze di vita che richiedono di essere integrate attraverso una connessione tra passato, presente e futuro. Tutti gli esseri umani hanno necessità di ricostruire gli eventi soprattutto se questi sono caratterizzati da incertezze e confusione. I figli adottivi riferiscono che questa esigenza è per loro fondamentale poiché sentono come mancante o incompleta una parte della loro vita.

frutta e i vestiti. Ora invece, queste cose le hanno. Per questo abbiamo contribuito comprando una piscina da esterno perché nell'istituto fanno fisioterapia anche i bimbi esterni e una piscina è utile per questo tipo di recupero.

Tornando in Italia ho visto Andriy nostalgico. Anch'io lo ero. In fin dei conti l'Ucraina e quell'istituto sono la sua prima famiglia adottiva. Quindi, abbiamo deciso di tornare sicuramente e passare del tempo a giocare coi bimbi.

Con questo pensiero sopportiamo meglio la distanza.

Io sono riconoscente all'Ucraina e soprattutto a quelle donne che hanno accudito Andriy in mia assenza.

Tirando le somme è andata meglio del previsto.

In realtà, oltre al momento più duro, quando ci siamo trovati di fronte alla camera coi lettini dove Andriy dormiva, piangendo tutti come delle fontane, compreso il personale, per il resto... è andata parecchio bene.

Una bellissima esperienza

Abbiamo anche appreso che, probabilmente, non sarà possibile rintracciare la famiglia di origine di Andriy. Attendiamo l'esito delle ultime ricerche presso il Tribunale di Kiev dove si era svolta l'udienza di adozione.

Andriy spera ancora di ottenere informazioni e incontrare qualche membro della sua famiglia di origine se non la mamma biologica... Ma è sempre più cosciente del fatto che non sarà probabile. Lo vedo deluso ma credo che tornare in Ucraina e rivedere il personale dell'istituto abbia riempito un bel po' quella benedetta valigia così tanto vuota con la quale è arrivato.

Ora lo vedo più grande, più sereno, più felice... E lo sono anch'io. 🌈

Accade che le idee iniziali vengano ridimensionate e che i ragazzi stessi comprendano autonomamente quanto sia importante procedere "un passo alla volta".



Tutto ciò ha un impatto emotivo molto forte.

Qualcuno riporta di sentirsi confuso, altri di sentire una profonda tristezza, altri ancora riconoscono di essere arrabbiati; ciascuna di queste emozioni è legittima e la consapevolezza di ciò che accade nel mondo emotivo risulta di fondamentale importanza per riconoscere i propri bisogni e per avvicinarsi al tema delle origini con una modalità che tenga conto dell'unicità di ognuno. In questo risulta necessario che le famiglie adottive siano disponibili a creare una buona comunicazione, è fondamentale che i genitori aiutino i figli a comprendere cosa accade dentro di loro per fornire un buon contenitore emotivo. Qualora emergesse il desiderio di effettuare un viaggio nella terra di origine o di attivarsi per prendere contatto con le persone che hanno fatto parte del passato, occorre che i genitori svolgano un ruolo di guida e di accompagnamento in un'ottica di protezione e tutela dei ragazzi. Per questo motivo anche le emozioni dei genitori sono importanti, è necessario

ascoltarle, farle circolare per esprimere ai figli vicinanza e per trasmettere loro che di emozioni si può parlare e che queste possono essere comprese e nominate. Al di là degli aspetti pratici, certamente importanti, i ragazzi hanno bisogno di sapere che possono condividere ogni loro vissuto in un clima di comprensione e ascolto. Talvolta l'idea del viaggio o del contatto con le famiglie di origine viene idealizzato. Per questo motivo è importante prepararsi mantenendo il contatto con la realtà, trasmettendo ai figli cosa sarà possibile ricercare e cosa no, quali sono le informazioni in possesso della famiglia e quali potranno essere reperite. Occorre inoltre tenere in considerazione diversi aspetti: quali sono le motivazioni riportate dai ragazzi, quali le loro aspettative, in quale momento del loro percorso di crescita questo desiderio emerge e quali informazioni sono pronti a gestire da un punto di vista emotivo. Per tutte queste ragioni è molto importante essere accompagnati in un percorso di chiarificazione che coinvolga tutti i membri della famiglia, poi-

ché è importante che ciascun componente si senta pronto ad affrontare un'esperienza certamente significativa ma anche potenzialmente destabilizzante.

Per questo all'interno di SOS Bambino abbiamo predisposto, un percorso di accompagnamento al viaggio con la finalità di sostenere e preparare le famiglie adottive ad affrontare tutti gli aspetti, compresi eventuali rischi e criticità che potrebbero emergere in seguito ad un viaggio realizzato senza preparazione o in un momento sbagliato e con aspettative poco realistiche.

Il raggiungimento di una maggiore consapevolezza per ciascun membro della famiglia e un avvicinamento graduale al tema delle origini aiuta a chiarire meglio se l'idea del viaggio possa essere concretizzata o se sia necessario fermarsi e prendersi del tempo. Talvolta accade che le idee iniziali vengano ridimensionate e che i ragazzi stessi comprendano autonomamente quanto sia importante procedere "un passo alla volta". La testimonianza pubblicata è frutto di un'esperienza che ha avuto origine da un viaggio inizialmente solo pensato e che grazie alla disponibilità al dialogo, all'ascolto, alla condivisione delle emozioni delle persone coinvolte è diventato realtà. Andriy e la sua famiglia ci hanno consentito di esplorare i loro pensieri, le loro paure, le loro preoccupazioni e hanno affrontato la loro avventura con emozione e consapevolezza, facendo diventare questa esperienza un prezioso tassello da aggiungere al puzzle della loro vita. 🌈

Guinea Bissau Adottiamo una Classe!



Di **Lucia Maggio** SOS Bambino

Ci sono 150 bambini attorno ai villaggi di N'Dame Tete', N'Dame Leru e Pabijan, che frequentano le due classi della scuola per l'infanzia e le prime tre classi della scuola primaria.

SOS Bambino, attraverso la referente Suor Marisa Mazzeo dell'Ordine delle Suore Oblate, sostiene il progetto a distanza dei bambini dell'asilo "A casinha de Giulio" che vivono nel villaggio N'Dame Tete nella Repubblica della Guinea Bissau (piccolo stato situato sulla costa occidentale dell'Africa).

I bambini aumentano di circa 30 all'anno. Tra gli insegnanti oltre che la Direttrice e coordinatrice Didattica anche altri sette docenti che collaborano e, per i servizi due ausiliarie.

Il loro salario attualmente è pari a circa 100 euro mensili. Alle famiglie

d'origine dei bambini viene chiesto un contributo mensile per responsabilizzarle sulla partecipazione al progetto di circa 3euro per bambino. Purtroppo un buon terzo delle famiglie non contribuisce al sostegno a causa della povertà economica e culturale in cui versano.

Con questo progetto, attraverso le suore si riesce a garantire un pasto quotidiano ai bambini dell'asilo, i costi di formazione degli insegnanti e si riesce a seguire personalmente ogni bambino nelle fasi di crescita. Durante l'anno scolastico si organizzano anche momenti di festa e di socializzazione.

SOS Bambino sta cercando nuovi padrini a sostegno dei bambini il nostro progetto è raggiungere l'adozio-

ne di una classe intera, ogni bambino può essere sostenuto con 30 euro mensili.

Suor Marisa ci sta inoltre chiedendo aiuto per l'aumento delle aule e dei servizi igienici attualmente carenti nella struttura e non sufficienti. Chi vuole aiutarci può sostenere uno di questi bambini a distanza attraverso un bonifico continuativo o devolvere una somma per la sistemazione dei locali.

Grazie da parte di tutti i bambini! 🌈

Il contributo potrà essere effettuato mediante bonifico bancario indicando come causale
"Progetto La Cuccia di Giulio Guinea-Bissau"
 sul c/c intestato a :
SOS Bambino International Adoption ONLUS
 Iban: IT12D0306911884100000000804
Intesa Sanpaolo Spa - Filiale 50524
Vicenza Fornaci

Arrampicata In-Door Spingiti oltre!

Di **Chiara Negrini**
 Educatrice SOS Bambino
Valeria Bassetto
 Operatore SOS Bambino

Il pomeriggio del 13 novembre sette giovani dai 13 ai 20 anni si sono riuniti per sperimentare una nuova attività: arrampicata in-door!



L'esperienza è stata molto positiva, nessuno dei ragazzi partecipanti aveva mai provato questo sport.

Il gruppo era totalmente rivoluzionato! Della "vecchia guardia" c'erano solo Vicky e Marina, poi Tommaso, Paola e Daniel già conosciuti ed infine si sono aggregati Alessandra ed Eugenio che provengono da fuori provincia.

I ragazzi hanno colto in modo positivo l'attività, interagendo facilmente con l'istruttore dell'Associazione T-Block che li ha accompagnati. È stata un'occasione per fare nuove amicizie e anche per scambiarsi qualche scherzo e passare due ore in allegria.

Le altezze della parete hanno fatto tentennare inizialmente qualcuno, ma paure ed insicurezze sono state presto superate e tutti si sono "buttati" con coraggio nella nuova esperienza.

L'attività è stata per certi versi stancante, sia dal punto di vista fisico che psicologico... È uno sport che ha permesso ai giovani di misurarsi coi propri limiti, trovando la strada per superarli.

Le parole chiave dell'esperienza sono state: fiducia nell'essere guidati dall'istruttore, paura nell'affrontare l'altezza, le difficoltà e la fatica e grinta per andare avanti.



Prossimi appuntamenti SOS Bambino rivolti ai giovani

- Gennaio 2019: "PROFUMI DI INVERNO alla scoperta del Lago di Fimon"

- Febbraio 2019: "TUTTI SPELEOLOGI un pomeriggio all'interno dei labirinti del Buso della Rana" a Monte di Malo.

Modulo di adesione e informazioni scrivendo a: segreteriaiprogetti@sosbambino.org

La Festa di SOS Bambino in 12 SCATTI



Mentre si attende il pranzo, perché non fare un giro con l'immane mascotte: il pony PIPPO?



E come ogni anno l'attesissima lotteria! ...Che numero è uscito?



Dietro le quinte: in cucina. La cabina di regia dove si dettano i tempi di tutte le attività della festa.



Mentre tutti sono ancora in viaggio, il gruppo dei volontari è già al lavoro.



I laboratori artistici sono aperti fin dal mattino, quest'anno si gioca con la magia di Agata e il dispettoso Pipistrillo.



A tavolaaaaa! Il pranzo è servito!



Numero? Ci pensano i nostri piccoli assistenti!



Oppure subito a farsi truccare il viso. Supereroe o fattino?



E quando iniziano gli arrivi. L'intrattenimento è pronto! Tutti a vedere le grandi bolle di sapone.



Ecco i nostri ragazzi pronti a servire le pietanze



Tutti in fila per estrarre il numero vincente.



Silenzio... il numero... vince... uno dei favolosi premi che ogni anno i nostri sponsor ci donano con grande generosità. Una bicicletta, borse e portachiavi, scarpe, viaggi, valigie, bottiglie di prosecco, accessori per la casa e giochi per bambini!

Consigli per la **Letture**

Di **Daniela Rossi**
Consigliera SOS Bambino



Giorgia Miazzo
Scoprendo il talian. Viaggio di sola andata per la Mèrica
Editrice Artistica Bassano
Anno 2015

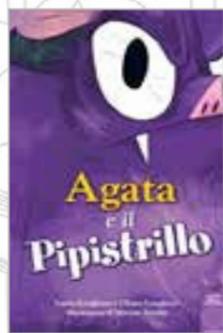
La storia dell'emigrazione veneta a partire dal 1870 fino ai giorni di oggi può essere rappresentata tramite il lascito dei ricordi, delle tradizioni e delle musiche. Il viaggio alla scoperta delle comunità oriunde permette di conoscere storie e racconti di vita che evidenziano il fenomeno degli usi e dei saperi veneti mediante la valorizzazione della cultura e della lingua del talian o veneto-brasiliano.

L'autrice **Giorgia Miazzo** è nata a Padova. È docente, interprete e traduttrice, scrittrice, giornalista e group leader. Interessata alla cultura dell'America Latina, ha vissuto nella Repubblica Dominicana e in Brasile. Ha interagito con varie realtà dei paesi in via di sviluppo nelle Americhe, quali Messico, Cuba, Honduras, Venezuela, Perù, Cile, Paraguay, Uruguay e Argentina, e in Africa, come l'Angola e il Senegal. Oltre a molti articoli su giornali e riviste specializzate in Italia e all'estero, ha scritto i seguenti libri: *Cantando in talian. Imparar el talian co la musica e Scoprendo in talian. Viaggio di sola andata per la Mèrica*, ed. 1° (2014) e ed. 2° (2015); *Descobrindo o talian*, 2015, *I miei occhi hanno visto. Storie di sguardi ed emozioni di viaggiatori e migranti*, 2015; *Le grandi migrazioni. Dal nord Italia al Brasile*, 2016.



Chiara e Laura Longhino
Illustrazioni di **Miriam Serafin**
Agata e il Pipistrillo
Editore L'Orto della Cultura
Anno 2018

È un libro per i bambini della scuola primaria e secondaria di primo grado, adatto a laboratori didattici, che a breve sarà corredato da un quaderno didattico per i docenti. Racconta le avventure di Agata, una strega svampita ma molto preparata, dolce e gentile che ama insegnare le sue magie ai bambini e che ha come animale domestico Pipistrillo, un pipistrello che non sopporta i bambini. Agata spiega al suo pubblico quali siano gli ingredienti necessari per fare un'ottima pozione magica; alcuni indispensabili come: l'amore incondizionato, l'attenzione verso l'uso delle parole e la gratitudine. Un testo ironico dal ritmo incalzante che ha l'obiettivo di tramettere ai giovani lettori una serie di concetti importanti come: l'uso attento delle parole, la positività e l'apertura verso ciò che ci circonda per trasformare momenti difficili e situazioni insormontabili in significative possibilità di crescita.



Le autrici **Laura Longhino**, storyteller, creative web copywriter, insegnante di yoga, laureata in lingue e letterature straniere, si occupa di progetti scolastici che in modo creativo e divertente promuovono la libera espressione di sé. **Chiara Longhino**, musicista e musicoterapeuta, laureata in lettere moderne, da anni si occupa di progetti scolastici. **Miriam Serafin**, illustratrice professionista laureata in Design e arti IUAV, all'Accademia di Belle Arti di Venezia in Grafica d'arte-disegno e specializzata in illustrazione alla scuola di Sarmade, progettazione editoriale e di personaggi.



Il 25 settembre 2013 le autorità della Repubblica Democratica del Congo sospendono l'uscita dal Paese dei bambini che, in forza di una sentenza di adozione internazionale, sono in attesa di raggiungere i genitori. Inizia così per oltre cento famiglie italiane e per i loro figli un lungo periodo di angoscia e incertezza. L'autore narra della polvere e dei mercati di Kinshasa, dei bambini che vivono nelle sue strade, degli istituti e delle persone che tra innumerevoli difficoltà offrono loro protezione. Racconta di un crimine e di un'inchiesta inconsueta, che non si affida all'evidenza delle prove ma al potere della parola.

Massimo Vaggi
Kinshasa. Una storia di adozione
Editrice Interlinea Edizioni
Anno 2018

Strumenti giuridici a confronto

Di **Egles Bozzo**
Presidente SOS Bambino

Il salone Brunelleschi dell'Istituto degli Innocenti ha ospitato il 19 ottobre scorso Commissione Adozioni internazionali, Autorità straniere, Enti autorizzati e Operatori del sociale per affrontare il tema dell'accoglienza dei bambini in stato di abbandono nel mondo.

Ad aprire i lavori, la Vice Presidente Commissione per le adozioni internazionali, Laura Laera. Nella prima sessione si è affrontato il tema dei "Nuovi strumenti di accoglienza", con un focus minori inseriti nei programmi solidaristici di accoglienza. Al centro della seconda sessione "Il punto di vista della comunità internazionale. La terza e ultima sessione del convegno ha dato spazio agli operatori con le tavole rotonde.

Numerose le rappresentanze straniere e gli addetti ai lavori per mettere in evidenza come le adozioni, a 25 anni dalla Convenzione dell'Aja, siano diminuite soprattutto dai Paesi ratificanti, mentre molti Stati di origine dei minori rimangono fuori del sistema Aja.

L'Italia tuttavia continua a collocarsi seconda solo agli Stati Uniti per numero di ingressi annui ed inoltre, è stato detto, la qualità dell'adozione non può essere misurata esclusivamente sui numeri. Infatti man mano che i Paesi di origine applicano la convenzione dell'Aja si registra una crescita dell'adozione nazionale, come è giusto che sia, e si instaurano procedure giuridiche più serrate mirate a garantire e rendere più trasparenti le procedure adottive. Altre



forme di accoglienza vengono attivate lasciando all'adozione internazionale un ruolo sussidiario e residuale.

Secondo i dati presentati dall'Istituto degli Innocenti su incarico della Commissione Adozioni Internazionali la Federazione Russa si conferma come principale Paese di provenienza dei minori con 228 bambini pari al 16% del totale delle adozioni. Colombia, India e Ungheria hanno perfezionato con l'Italia più di 100 adozioni a cui seguono Polonia, Vietnam, Brasile e Cina. Sempre secondo il report più del 60% dei minori sono maschi e l'età di ingresso tende ad essere sempre più alta, pari ad una età media di 6,1 anni con bambini di età compresa tra i 5 e i 9 anni.

Il profilo delle coppie adottive vede una elevata età media dei coniugi con 41,8 anni la moglie e 43,3 anni il marito.

Tenuto conto di questi dati sulle adozioni internazionali l'idea del convegno internazionale della CAI è stata un'ottima occasione per avere un momento di riflessione e di confronto tra operatori del settore ma soprattutto per riflettere insieme ai rappresentanti di Autorità Centrali di Paesi di origine sugli strumenti giuridici esistenti e sulle strategie possibili per cercarne di nuovi.

Pensando ai dati UNICEF ove si legge che sono più di 140 milioni i bambini abbandonati che attendono una famiglia era importante verificare la sostenibilità del sistema adozioni non solo in Italia ma nel mondo intero, aveva dichiarato Laura Laera sulla stampa. Sempre secondo UNICEF infatti sono soltanto 11 mila i bambini che hanno potuto ottenere una famiglia adottiva nel 2016. Ben vengano quindi queste iniziative e ne auspichiamo molte altre incisive e concrete.

Tutti i percorsi nella Sezione Marche

A cura della
Segreteria SOS Bambino MARCHE

Continuano le attività di formazione nella sede Marche, da alcuni mesi trasferita a Marina di Montemarciano, le famiglie oltre ad aver partecipato con interesse all'incontro dedicato alla scuola con la nostra psicologa Arianna Zanellato, di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero della rivista, hanno chiesto che vengano organizzati altri incontri finalizzati al sostegno post adottivo.

La famiglia marchigiana di SOS Bambino conta un numero nutrito di genitori e bambini sia nel post che nel pre adozione. Sono infatti ben 79 le famiglie e circa 60 i bambini già inseriti nel nucleo familiare. Come un po' in tutta Italia i bambini provenienti dalla Federazione Russa rappresen-



tano la maggioranza con 32 bambini a cui seguono gli 8 provenienti dalla Repubblica di Ucraina. Altri 16 minori arrivano dalla Colombia e solo 3 dalla Repubblica Domenicana. È in arrivo un bambino dalla Tanzania e speriamo tutti che entri nel nostro Paese prima di Natale.

SOS Bambino si impegna anche in questa sede per sostenere e prepara-

re le coppie che decidono di intraprendere il percorso di adozione internazionale proponendo attività sia nel pre che nel post adozione dove attesa, affetti, ansie, desideri, accoglienza devono essere interpretati e supportati. Per quanto riguarda il post adozione confidiamo che le 57 famiglie attualmente seguite, in parte dall'Ente e in parte dai Servizi Sociali possano partecipare alle iniziative che proporremo nel prossimo anno. 🌈

Sede TOSCANA

Nella sede fiorentina non si smette mai di imparare

Di **Martina Marzola** Responsabile Sede Toscana SOS Bambino

La sede toscana conclude le attività dell'anno con un appuntamento che riscuote sempre grande interesse e attenzione da parte delle nostre coppie: l'intervento formativo curato dal pediatra. Sarà la pediatra dell'Ospedale Mayer di Firenze a parlarci degli aspetti sanitari nell'adozione internazionale e delle specificità delle cartelle cliniche dei diversi paesi d'origine dei minori, arricchendo l'incontro con una parte dedicata alla sua esperienza di madre adottiva. Una testimonianza che sicuramente permetterà a tutti i partecipanti di acquisire informazioni ancor più precise e nel contempo fugare dubbi e preoccupazioni su un tema che sta molto a cuore ai futuri genitori

adottivi. Ricordiamo inoltre che SOS Bambino è promotore di periodici incontri informativi aperti a tutte le coppie che si avvicinano al percorso adottivo, gli ultimi per quest'anno si sono tenuti il 6 novembre e il 4 dicembre. Per farci gli auguri prima delle Feste di dicembre organizzeremo il consueto pranzo di Natale con tante sorprese per piccoli e grandi. Con piacere informiamo che per il 2019 stiamo progettando tante attività e novità dedicate al post adozione, per tutte le fasce di età. La nostra sede proporrà anche un ricco calendario di appuntamenti finalizzati all'accompagnamento per le coppie in attesa.

Vi aspettiamo!!! 🌈

Attività e Novità in Arrivo!

A cura della Segreteria Sede Sardegna SOS Bambino

Alla sede sarda di SOS Bambino afferiscono circa 70 famiglie molte delle quali hanno già adottato e alcune che sono in attesa. Ad oggi quindi sono 95 i bambini inseriti nelle nuove famiglie e provenienti dai diversi paesi dove l'Associazione opera. È interessante osservare che 37 bambini provengono dalla Federazione Russa, 16 dall'Ucraina, 32 dalla Colombia, 5 dal Messico, 3 da Haiti 1 dalla Repubblica Dominicana e 1 dal Kazakistan.

Un bel gruppo quindi nel quale, attualmente, ci sono 57 famiglie seguite nel post adozione.

Proprio in questi giorni, mentre il nostro giornalino va in stampa, stiamo identificando una nuova "location" come sede dell'Ente dove poter dare maggiore spazio alla vivacità delle coppie isolate e alla voglia di condivisione e di iniziativa che le famiglie ci riportano. Nuove energie quindi in Sardegna dove la sussidiarietà e l'aiuto reciproco sono parte integrante del modo di fare famiglia.

In programma per il prossimo anno attività di sostegno ai bambini e ai ragazzi nell'inserimento scolastico, tema assai delicato e da sempre punto cruciale per la buona riuscita dell'adozione. Formazione per gli insegnanti per favorire un corretto inserimento del bambino e un iter scolastico mirato a favorire una serena inclusione per un migliore rendimento dell'alunno. La sede sarda sta anche programmando incontri a tema su aree specifiche che riguardano l'accompagnamento delle nuove famiglie e la condivisione delle esperienze con chi è ancora in attesa. In programma il corso di russo per le famiglie in attesa ma anche attività e laboratori dedicati ai ragazzi in adolescenza e pre-adolescenza sui temi spe-



cifici di questa difficile età. Non ultima l'idea di attivare alcune iniziative dedicate alla convivialità da programmare nel corso dell'anno, momenti in cui le famiglie si possano incontrare e confrontare per una condivisione di esperienze e supporto reciproco. Il 2 dicembre dalle 15,30 alle 18,30 in Via Marconi 4 a Cagliari, presso la sede provinciale ACLI le famiglie si sono incontrate per gli auguri di Natale. **Le famiglie sarde possono dare il proprio aiuto con suggerimenti e idee e in qualsiasi altro modo... non esitate!!!** 🌈

Sede LOMBARDIA

Di **Vanessa Monesi** Responsabile Sede Lombardia SOS Bambino

Il primo semestre del 2018, che aveva visto partire il nuovo progetto di psicomotricità dedicato ai nostri piccoli protagonisti, si è concluso con successo.

I più piccoli hanno creato castelli, hanno giocato, saltato e hanno messo alla prova le loro emozioni divertendosi, aiutati e supportati dalla nostra psicomotricista Sabrina Scotti. I bambini un po' più grandicelli hanno invece scoperto un nuovo gruppo di amici con cui condividere la propria storia, attraverso disegni e racconti, la nostra psicologa Barbara Lombardo, che li ha guidati alla ricerca del loro vissuto comune.

In contemporanea i genitori hanno condiviso storie ed emozioni nei gruppi a loro dedicati, seguiti sempre con grande partecipazione ed interesse, accompagnati dalla nostra psicologa Kelly Fabiano. Dato il riscontro positivo ot-

tenuto, abbiamo deciso di riproporre i corsi con le stesse modalità a partire dal mese di ottobre. I gruppi sono stati divisi in base alle fasce d'età: genitori con figli che frequentano la scuola materna, a seguire i bambini della scuola primaria e infine i genitori con figli pre e adolescenti.

I figli crescono, quindi quest'anno i gruppi vedranno nuovi ingressi e nuovi scenari con cui confrontarsi. Abbiamo riscontrato un forte interesse per il post adozione per cui, anche per il 2019, intendiamo continuare a proporre iniziative.

Il Tavolo Adozioni creato insieme alla Caritas Ambrosiana e altri Enti, associazioni di famiglie adottive e centri di sostegno alla genitorialità, con cui collaboriamo, sta lavorando a un progetto relativo questo tema e all'importanza di creare una buona rete. 🌈

Tra le tante attività svolte, anche corsi di

Tutela e Sensibilizzazione

Di **Valeria Bassetto** Operatrice Sede Veneto SOS Bambino

Anche nel secondo semestre la sede vicentina si è impegnata su vari fronti, in particolare si segnalano gli incontri di accompagnamento all'attesa proposti come momenti utili ad acquisire spunti di riflessione per la costruzione del futuro ruolo genitoriale. Il contributo delle testimonianze portate dalle famiglie che hanno già adottato, fatto di attese e paure, speranze e difficoltà, ha permesso di tradurre nel concreto le particolarità del percorso adottivo.

Durante i mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre la sede di Vicenza ha inoltre organizzato i corsi di tutela e sensibilizzazione all'adozione internazionale rivolti a tutte le coppie che hanno deciso di intraprendere tale percorso. Questi, della durata di due giorni, permettono di approfondire molti aspetti: le proposte dedicate al pre e post adozione, le modalità organizzative

e i Paesi in cui l'associazione è attiva. A ciò si aggiunge la presenza di esperti come il pediatra, l'avvocato e gli psicologi che aiutano a comprendere in modo completo ed esaustivo le diverse implicazioni e sfaccettature che l'adozione, in quanto sfida, mette in campo.

L'équipe tra psicologi e operatori della sede di Vicenza, a cadenza mensile, consentono uno scambio multi professionale e un aggiornamento costante sulla situazione delle coppie in carico, oltre che la pianificazione delle attività di accompagnamento organizzate dall'Ente. Il 23 settembre la sede vicentina è stata impegnata nell'organizzazione della consueta festa associativa tenutasi a Levà di Montecchio Precalcino (VI). Questa è stata un'occasione di scambio e condivisione per tutte le famiglie, gli operatori ed i volontari dell'Ente. La partecipazione è stata numerosa e sentita (per tutti i dettagli si rimanda al reportage fotografico presente nel giornalino).

Ad ottobre e novembre sono iniziati gli incontri di revisione del Protocollo Operativo della Regione Veneto per l'Adozione Nazionale ed Internazionale che vede coinvolti, oltre ad una rappresentanza degli Enti Autorizzati di cui SOS Bambino fa parte, anche i Servizi Sociali, il Tribunale per i Minorenni e la

Regione stessa. Tale Protocollo rappresenta un valido strumento di coordinamento tra i differenti soggetti attivi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale, consentendo la condivisione di informazioni, prassi, esperienze, competenze e professionalità. L'obiettivo primario della Regione Veneto è infatti quello di valorizzare la dimensione dell'accompagnamento delle famiglie alla scelta ed in tutte le fasi del percorso adottivo.

È partito il 13 novembre un nuovo corso di lingua russa rivolto a tutte le coppie in attesa in Federazione Russa, tenuto da un'insegnante madrelingua. Dieci lezioni a cadenza settimanale, martedì dalle 20.30 alle 22.00, per acquisire un piccolo vocabolario affettivo da spendere col bambino ai primi incontri.

Per giovani ed adolescenti di SOS Bambino diverse occasioni di socializzazione e crescita: l'ultima si è già svolta il 13 novembre con un'arrampicata in door che ha coinvolto sette ragazzi. Il 10 dicembre ci sarà un workshop di ukulele; a gennaio tutti alla scoperta del lago di Fimon e a febbraio esperienza strong presso il Buso della Rana a Monte di Malo.

Nel 2019 oltre alle consuete attività saranno proposte alle coppie in attesa e alle famiglie in post adozione incontri di arte-terapia, pomeriggi con la logopedista, attività di parent training auto regolativo, di psicomotricità, oltre a workshop sulla storia e tante altre. **Vi invitiamo dunque a consultare l'inserto dedicato nel presente numero del giornalino.** 🌈

Mantieniamo vivo il dialogo Scuola e Famiglie

Di **Carla La Rotonda** Responsabile Sede di Foggia SOS Bambino



Sensibilizzare e mantenere vivo il dialogo con gli insegnanti e con i responsabili delle Istituzioni scolastiche è fondamentale per favorire un buon inserimento dei bambini adottati nella comunità scolastica, per questo tra le attività che riguardano il post adozione SOS Bambino si fa promotore e partner di molte iniziative relative alla scuola. Nel mese di novembre la sede di Foggia, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, ha organizzato una tavola rotonda sul tema della "Linee di indirizzo per favorire il Diritto allo Studio del bambino adottato" del MIUR.

La tematica in questione è molto sentita dalle nostre famiglie che spesso si ritrovano a convivere con situazioni di disagio scaturite da una mancanza di informazione e quindi di capacità di gestire le situazioni inerenti l'inserimento, l'approccio all'apprendimento, la relazione con i docenti e i compagni di classe che dimostrano una scarsa accoglienza nei confronti dei bambini che vengono da paesi lontani. Tali disagi inevitabilmente si ripercuotono in tutto il contesto familiare e sociale della vita del bambino e della sua famiglia. Dovremmo essere d'accordo nel ritenere che la crescita sana e serena di un bambino passa attraverso la capacità delle figure adulte di riferimento di sentirsi consapevolmente e responsabilmente una "guida" e pertanto informati e competenti nel ruolo di educatori che si è chiamati a svolgere, che si tratti di genitori o insegnanti.

Auspichiamo che molte scuole partecipino a questo dialogo che il nostro Ente intende portare avanti, al fine di promuovere la collaborazione e la comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti per: conoscere le difficoltà scolastiche e comportamentali dell'alunno straniero adottato, favorire un buon inserimento nel gruppo classe, affrontare il tema dell'adozione a scuola e indi-

viduare un insegnante referente per la costituzione dell'équipe interdisciplinare.

Sempre restando nel vivo del tema trattato, alla tavola rotonda seguirà un incontro delle famiglie in attesa e in post adozione con l'esperta sul tema adozione e scuola.

Anche quest'anno, come di consueto in occasione delle festività Natalizie, la sede di Foggia di SOS Bambino ha organizzato il tradizionale "pranzo di Natale", che si è tenuto domenica 2 dicembre, nella ormai collaudata location della sala ricevimenti International. Grazie all'ospitalità dei padroni di casa, che con grande sensibilità ci supportano trascorreremo una giornata conviviale fatta di incontri tra famiglie, di nuove conoscenze, di ringraziamenti, di illustrazione dei progetti e delle attività per l'anno venturo e soprattutto di divertimento per i nostri piccoli amici che avranno a disposizione un intero capannone di: giochi, gonfiabili, macchinine, giostrine e un servizio di animazione, il tutto accompagnato dalla degustazione di un menù tipico della nostra terra e dolci della tradizione natalizia pugliese. Per le iscrizioni sono potete contattare direttamente la sede di Foggia all'indirizzo mail segreteria@puglia@sosbambino.org

Vi aspettiamo numerosi!

Dal mese di gennaio ripartiranno i corsi per le famiglie in attesa, il corso base di lingua russa e gli incontri post adozione. Le date sono in corso di pianificazione. 🌈



L'iscrizione da diritto a ricevere la rivista associativa "SOS Bambino" e le newsletter periodiche oltre alle informazioni sulle iniziative dell'Associazione e può essere fatta presso:

Banca Unicredit C/C 12280580 - Filiale San Bortolo
IBAN IT 26 A 02008 11803 000012280580

Oppure su

C.c. postale 73114563 intestato a S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Causale:

Sostenitore S.O.S. Bambino International Adoption Onlus

Ogni contributo è fiscalmente detraibile

Anche quest'anno sostenere SOS Bambino è veramente importante. Il Vostro aiuto ci ha permesso di lottare ogni giorno contro la solitudine e l'abbandono dei bambini, ci ha aiutato a combattere la burocrazia e le numerose difficoltà che quotidianamente ostacolano i percorsi adottivi, ci ha consentito di sostenere i progetti di cooperazione internazionale. **Nel 2018, attraverso l'aiuto di SOS Bambino, molti bambini hanno trovato una famiglia italiana. I minori abbandonati però non diminuiscono e sono nel mondo più di 160 milioni.** Dobbiamo aprire nuovi paesi, stare al fianco delle famiglie e sconfiggere l'abbandono. Abbiamo

bisogno di Voi perché c'è ancora molto da fare. Per continuare ad aiutarci a combattere l'abbandono diventa sostenitore di SOS Bambino. **Essere sostenitori di S.O.S. Bambino permette di raggiungere tutti gli obiettivi** che l'Associazione ha concretizzato nel tempo e che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, e più in generale, gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà. È sufficiente versare la **QUOTA ANNUA MINIMA DI 30 euro** per persona singola o per famiglia sul conto di S.O.S. Bambino I.A. Onlus.

SEDI e orari:

❖ **36100 Vicenza**

Via Monteverdi, 2/a
 Tel. 0444.570309-Fax 0444.282584
 info@sosbambino.org
 dal lunedì al venerdì 8.30-18.00

❖ **20154 Milano**

via Melzi D' Eril, 44
 Tel. 02.6170038
 segreteria.lombardia@sosbambino.org
 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 10.00-14.00

❖ **50126 Firenze**

Via Francesco Bocchi, 2/B
 Tel/Fax 055.6802546
 segreteria.firenze@sosbambino.org
 lunedì, mercoledì e venerdì 9.00 - 13.00
 martedì e giovedì 14.00 - 19.00

❖ **60018 Marina di Montemarcano (AN)**

Via Delle Betulle 1H
 Tel/Fax 071.7451783
 segreteria.marche@sosbambino.org
 martedì e giovedì 14.30 - 20.00

❖ **71121 Foggia**

Via Fornelli, 8 - Tel. e Fax 0881.204608
 segreteria.puglia@sosbambino.org
 lunedì e mercoledì 9.30-14.00
 martedì e giovedì 9.30-14.00 / 15.00-18.30

PUNTI INFORMATIVI:

❖ **07041 Alghero (SS)**

Via Rockefeller, 82
 Tel. 340.2132595
 segreteria.sardegna@sosbambino.org

❖ **37060 Sona (VR)**

Via Gesuiti 2 - Tel. 338.4272370
 mezzani.turata@libero.it

❖ **41121 Modena (MO)**

Vicolo Forni, 6
 tel. 059.4820980
 modena@sosbambino.org

❖ **55100 Lucca (LU)**

Via Del Fosso, 45
 Tel. 366.1124168
 lucca@sosbambino.org

❖ **10025 Pino Torinese (TO)**

Via Molina, 16
 Tel. 347.5584055
 torino@sosbambino.org



Sostieni i progetti per l'infanzia e la cultura dell'adozione

Nella legge finanziaria per il 2009 è stata reintrodotta la destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) in favore del terzo settore.

SOS BAMBINO I.A. Onlus fa parte della lista dei soggetti ammessi alla destinazione della quota.

La scelta del 5 per mille non è un obbligo, ma un'opportunità; La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille non sono in nessun modo alternative fra loro e coesistono; La scelta del 5 per mille non è un aggravio per il contribuente: è un'indicazione su come si vuole venga utilizzata una parte delle imposte che comunque paghiamo.

Scegli di devolvere a SOS BAMBINO I.A. Onlus il 5 per mille del tuo IRPEF, indicando la tua scelta direttamente nel modulo della dichiarazione dei redditi.

Basta semplicemente:

- > 1. FIRMARE
- > 2. INSERIRE IL CODICE FISCALE

DI SOS BAMBINO I.A. ONLUS

9 5 0 5 1 9 1 0 2 4 8